

ItaliaOggi

Numero 111, pag. 38 del 11/5/2007

Autore:

I professionisti? Risorsa per il paese

A Lecco e a Torino si discute di riforma. Al centro dei lavori anche il rapporto Ordini-associazioni.

Servizi di qualità alla base del rilancio dell'economia italiana

Il disegno di legge governativo n. 216 prevede una serie di deleghe al governo per il riordino dell'accesso alle professioni intellettuali, per la riorganizzazione degli Ordini, degli Albi e dei Collegi professionali, per il riconoscimento delle associazioni professionali, per la disciplina delle società professionali. Tutto questo, come è naturale, ha avviato un approfondito dibattito in seno agli Ordini e alle associazioni. In questo quadro si collocano i due congressi regionali delle professioni intellettuali, quello della Lombardia, in corso di svolgimento a Lecco, e quello del Piemonte, che si terrà il prossimo 18 maggio a Torino Mirafiori.

Su questi due importanti eventi abbiamo rivolto delle domande al presidente del Cup Lombardia, Enrico Rossi, e al perito industriale Amos Giardino, presidente della Consulta permanente degli Ordini e Collegi professionali della provincia di Torino, entrambi profondi conoscitori della materia.

A colloquio con Amos Giardino

Domanda. Tenuto conto della realtà industriale del Piemonte e della sua vocazione internazionale, che ruolo per i periti industriali nel mondo delle professioni a sostegno di aziende e cittadini?

Risposta. Torino è forse, a livello nazionale, l'esempio più evidente del ruolo determinante per lo sviluppo economico industriale offerto dalle competenze e dalla specificità dei periti industriali. Da sempre il perito industriale nel nostro territorio è sinonimo del professionista specialista di alto livello. Con le sue molteplici specializzazioni e con le sue competenze trasversali è stato identificato come il professionista 'specialista', ovvero la figura in grado di risolvere in modo adeguato e rispettoso le esigenze del cliente senza mai trascurare l'aspetto normativo e l'interesse generale della collettività. Altri fattori determinanti sono la diffusione capillare del perito sul territorio, la sua operatività in prima persona e le sue competenze nel campo della sicurezza.

D. Che cos'è che non convince della proposta di riforma presentata in parlamento?

R. Non solo le professioni intellettuali sono disponibili al cambiamento, ma lo stanno chiedendo con forza da anni. Cambiare non significa però distruggere i valori e gettare alle ortiche tutto quello che è stato, al contrario, significa valorizzare i ruoli. Il ddl governativo di riforma delle professioni, denominato Mastella, ha un peccato originale che compromette tutti i principi costituzionali del ruolo ordinistico. Nella relazione introduttiva al ddl il ministro Clemente Mastella si pone una domanda:

'Qual è il ruolo degli Ordini e dei Collegi?', domanda lecita e apprezzabile alla quale il ministro della giustizia dà anche una risposta, e cioè 'tutelare i propri iscritti'. Non so chi abbia potuto suggerire tale concetto al ministro, certo è che il ruolo ordinistico è esattamente l'opposto; gli Ordini e i Collegi sono enti pubblici, ovvero organismi dello stato che hanno il compito di vigilare sugli iscritti affinché abbiano e mantengano i requisiti di competenza necessari a svolgere in modo adeguato la propria attività professionale, affinché sia tutelato l'interesse generale della collettività. La risposta data dal ministro sarebbe stata corretta se riferita alle associazioni, le quali hanno tutte per statuto la tutela degli associati, o ai sindacati, che hanno la rappresentanza e la tutela dei lavoratori.

Una riforma seria deve dare più strumenti di controllo e di intervento agli Ordini e ai Collegi, soprattutto in un sistema globalizzato di libero mercato ove l'interesse economico predomina su ogni altro principio. Occorre quindi aumentare la vigilanza relativamente al rispetto delle regole. Il ruolo ordinistico, insomma, diviene sempre più determinante per la tutela del cliente e della collettività. Va precisato, infine, che l'attività nella quale siamo impegnati riguarda non soltanto i periti industriali ma tutte le categorie professionali con le quali stiamo lavorando assieme.

D. Nel moderno scenario dell'internazionalizzazione e della competitività, quanto è importante che continuino a essere presenti nel mondo dell'ingegneria le figure professionali di primo livello come i periti industriali?

R. Le figure professionali di primo livello sono state e continueranno a essere determinanti nello sviluppo economico del paese, certo è che queste figure devono evolversi dinamicamente adeguando i propri percorsi formativi, l'aggiornamento e la formazione continua. La competitività nelle professioni intellettuali non può limitarsi al basso costo ma deve basarsi sulle esperienze professionali del singolo professionista, il quale deve essere incentivato a una crescita professionale finalizzata al potenziamento delle proprie capacità professionali.

Per incentivare la competitività economica dei professionisti non occorrono le grosse società di capitale, che creerebbero solo degli oligopoli e la soppressione dell'autonomia intellettuale del professionista, è sufficiente consentire ai professionisti l'accesso a tutte le forme di incentivazione e di contributo che hanno tutti gli altri soggetti economici, mi riferisco essenzialmente ai crediti agevolati, al finanziamento della formazione e ai fondi per la ricerca.

D. Oggi si tende a mettere l'accento sui benefici che assicurerebbe la libera concorrenza dei professionisti. Ma non teme che una concorrenza esasperata possa andare a scapito della qualità? Qual è in proposito il ruolo degli Ordini?

R. Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, in un suo intervento pubblicato tempo fa dichiarava che il mercato non può essere una giungla ma deve avere delle regole. Concordo pienamente con la sua affermazione e ribadisco che se non si vuole danneggiare irrimediabilmente il sistema economico nazionale le regole devono esserci e gli Ordini e i Collegi devono rafforzare i propri strumenti di controllo, primo fra tutti il controllo deontologico. Ritengo che una liberalizzazione tariffaria possa essere positiva solo se viene prima definito il livello minimo di qualità della prestazione professionale. Questa è l'unica strada per una modernizzazione virtuosa delle professioni intellettuali.

A colloquio con Enrico Rossi

Domanda. Qual è lo scopo primario di questi congressi regionali delle professioni intellettuali?

Risposta. Come Forum delle professioni dell'Italia settentrionale abbiamo deciso di svolgere dei congressi regionali per far emergere la nostra opposizione al disegno di legge Mastella.

D. Opposizione perché? Non siete anche voi professionisti favorevoli alla riforma?

R. Certo, siamo favorevoli alla riforma purché avvenga in un quadro di regole ben definite. In questo caso, per esempio, dobbiamo denunciare che le organizzazioni professionali non sono state consultate. E poi, soprattutto, la riforma sembra non aver chiaro quello che dovrebbe essere il presupposto fondamentale, e cioè che le professioni sono una risorsa del paese.

D. Come mai nessuno finora ha realizzato la tanto attesa riforma?

R. L'ultimo progetto, quello delineato da Michele Vietti e rielaborato dall'ex ministro della giustizia, Roberto Castelli, non è andato in porto per l'opposizione dei Consigli nazionali di alcune professioni che non volevano l'articolazione regionale degli Ordini e non volevano sottoporre i bilanci all'assemblea dei presidenti provinciali.

D. Una questione che suscita un certo dibattito è quella relativa al rapporto tra Ordini e associazioni. Qual è il suo pensiero in proposito?

R. Il confronto è improponibile, perché per accedere all'Ordine servono un percorso di studi, un tirocinio e un esame di stato, mentre per far parte di un'associazione basta un requisito stabilito dalla stessa. Inoltre, con questo cambiamento si distruggono le Casse professionali, e questo è molto grave.

D. Qual è il vostro punto di vista in merito alle liberalizzazioni?

R. Devono essere serie e fatte in modo da portare vantaggi a tutti. Anche in questo caso è importante che ci siano regole chiare entro le quali muoversi.

D. Che cosa ci si può attendere da questi congressi regionali?

R. Che venga un contributo di chiarezza e di concretezza. Non è tempo di polemiche strumentali. È tempo invece di analisi rigorose, per poter dare utili indicazioni alla stesura della legge di riforma.

D. Come contate di superare la diffidenza di tanta gente nei confronti dei professionisti?

R. A parte le strumentalizzazioni di parti interessate al mercato delle professioni, a parte i luoghi comuni, che sarebbe ora di sfatare, c'è da dire che chi conosce realmente i professionisti sa come stanno veramente le cose. Sa che si tratta di persone serie e preparate che lavorano a servizio degli utenti e quindi, in prospettiva, per il bene comune.